

INDRA

(un Sogno di Strindberg)



Ideazione e regia Silvano Voltolina
Drammaturgia Roberto Fratini Serafide
Burattini Patrizio Dall'Argine

In scena
Oreste Braghieri Léna Chambouleyron
Patrizio Dall'Argine Zina Gonin-Lavina ,
Riccardo Manfredi

Luci e direzione tecnica Gerardo De Vita

Musiche Moondog (Louis Thomas Hardin),
Felix Mendelsshon-Bartholdy.

Produzione
SPINA . Création. Théâtre & Arts visuels

Con il sostegno alla residenza di
Au bout du plongeoir, Théâtre Dromesko,
Réseau Lilas (Fr), Festival Premiers-Actes
(Fr), Armunia / Festival INEQUILIBRIO (It)

Con il sostegno organizzativo
AV Turné

Il spettacolo è stato presentato
in ante prima il 3 e 4 luglio 2013
ARMUNIA / Festival Inequilibrio
Castiglioncello (LI. Italia)

SPINA. Création. Théâtre & Arts Visuels
www.spina-theatre.com .

7, rue St Alexandre 69005 LYON

+33(0)6 99 05 12 12

INDICE

Pagina 3	INDRA – Il Dio
Pagine 4-6	Appunti su INDRA da Silvano Voltolina
Pagina 7-8	Appunti sulle musiche da INDRA – Moondog
Pagina 9	Biografia August Strindberg
Pagina 10-11	Cie SPINA . Création . Théâtre & Arts visuels.
Pagina 12-14	Presentazione del gruppo di lavoro
Pagina 15	Contatti



Indra

Figura centrale nel pantheon induista, la sua parabola è a lungo cantata nei Veda.

È innanzi tutto onorato in quanto uccisore del serpente Vrtra, suo fratello, custode geloso delle acque celesti e dei beni della stagione chiara, costretti dentro al suo stomaco. Indra, tagliandolo in due parti ha aperto alla apparizione del mondo.

Vincitore di un serpente, rappresentato sul dorso di un elefante, conduttore di un carro trainato da due cavalli sauri celesti. Grande combattente, signore del fulmine e della tempesta: le sue armi oltre all'arcobaleno. Può restituire la vita ai combattenti morti sul campo, è venerato in quanto dio della

fertilità, è l'assassino del padre della sua sposa, grande consumatore di bevanda inebriante, dio e uomo al tempo stesso - amante, eroe e forza della natura.

Re, padre di Devasena (altrimenti chiamata Jayanti - o Agnese, nel dramma di Strindberg). Non è mai solo. È sempre accompagnato da una figura che finisce per vampirizzare. Fatalmente decadrà.

Questo è l'alter ego che August Strindberg si è scelto al momento di prendere in mano la penna per scrivere l'autobiografia trasfigurata della fine del suo ultimo amore. Il suo dramma favorito, il figlio del suo più grande dolore (parole sue).

APPUNTI SU INDRA (un Sogno di Strindberg)

Si tratta di lavorare su Il Sogno di August Strindberg realizzando un adattamento drammaturgico da farsi con 5 attori e la complicità di una baracca di burattini. Una versione del dramma che non perde di vista il personaggio di Indra, che nella scrittura di Strindberg scompare dopo il prologo e nei nostri intenti invece resta al centro della scena, come generatore del mondo che la figlia va a scoprire: la terra degli uomini attraversata come in sogno, una fantasia che finisce per fare molto male.

In realtà il dramma sarà riscritto perché il punto di vista che scegliamo di seguire è quello del dio Indra, quindi del padre della protagonista< ;

Indra nel testo originale parla alla figlia durante la sua discesa sulla terra e poi fondamentalmente scompare. Noi una volta che questo dialogo - tra l'altro sublime - si è compiuto, rimaniamo con Indra che segue le avventure della figlia nel mondo degli uomini; queste avvengono, come da scrittura di Strindberg: irrealmente e saltando di palo in frasca come può capitare soltanto nella meccanica dei sogni.



La figlia di Indra si incarna mettendo piede a terra, mentre il padre non si distacca dalla sua natura altra, che è quella di combattente, di bevitore, di generatore.

Come in un sogno questa dea condividerà la vita degli uomini in un teatrino. Un teatro esplosivo, in realtà – poiché il senso onirico del viaggio ci porterà a giocare con lo spazio, sfondare la nostra baracca e confrontarci al paradosso e all'incongruenza del vivere - sempre seguendo la logica di Strindberg che porta immancabilmente allo stesso laconico commento : « gli uomini fanno pietà » (e su questo, almeno, siamo tutti d'accordo).

La figlia di Indra scende sulla Terra ma non condivide la natura delle genti che incontra. Si trova per forza all'opposto di questa natura e quindi fa fronte a situazioni ingessate ed oppressive, che non la smettono di incepparsi e tendono a ripetersi in spirali degenerative che creano sovente degli effetti comici, d'umore nero.

Come tutti i viaggiatori, parte in cerca di scoperte. La sostanza di questo viaggio sono la libertà e l'incontro col diverso – le nature differenti.

Lavoro su due divinità – Indra, la figlia – e le metto al centro della mia visione di uno scrittore indispensabile – August Strindberg. Un lavoro che comincia qui, tra testo e materia – in uno spazio di libertà prezioso, fedele all'autore ed alla meccanica del sogno.

Così comincio una nuova lettura de *Il Sogno* - testo debordante, mostro teatrale che ammiro appassionatamente come si ammirano gli elementi, una foresta, il mare, i campi, la fecondità in sé, tutto ciò che sorge, prolifera, invade e si afferma.



Dentro *Il Sogno* si tratta di libertà e di gravi danni divini. Con una intuizione esatta in rapporto alla tradizione ed ai miti che utilizza, August Strindberg raffigura la traversata terrestre di una dea che si lascia alle spalle per traccia una agitazione ed un divenire permanenti che non trovano soluzione se non nella degradazione e nel naufragio. In questa prospettiva, gli uomini di qui la figlia di Indra condivide brevemente le sofferenze durante la sua vacanza terrestre, sono come degli oggetti di cui ella si serve, in pratica dei burattini.



Immagino un parallelo immediato tra Indra e August Strindberg. *Il Sogno* è autobiografico al cento per cento, ogni scena ed ogni elemento narrativo provengono dalla sua maniera trasfigurata di percepire la realtà, come in un procedimento alchemico. August era stato appena lasciato da sua moglie (incinta di una bambina) quando ha scritto in quaranta giorni febbrili la storia di una figlia che lascia le altezze celesti del padre. Il personaggio di questa giovane alla deriva nella fanghiglia terrestre fu interpretata per la prima volta in teatro da Harriett Bosse, madre di Anne-Marie (la sua figlia perduta).

Del resto nella sua opera Strindberg si crea spesso un alter ego per raccontare la propria vita – o meglio la sua comprensione mutevole della vita, prendendo dei momenti autobiografici come termini di paragone.

In scena, il dio Indra è Strindberg stesso.

C'è come un gioco di scatole cinesi tra le identità presenti in scena: l'attore che interpreta un dio, il dio che si manifesta attraverso il poeta, l'attore che interpreta lo scrittore o incarna un assoluto divino - tutte queste cose coesistono e sono il tema dello spettacolo: il rapporto di generazione tra

l'umano ed il divino. Chi genera chi? Chi da la morte a chi? Domande sospese, e nel frattempo una giovane se ne va per il mondo per incontrare gli uomini, fa alcune strane scoperte e conosce molto dolore.



Cercare nei miti, nei rituali. Andare alla sorgente della loro creazione per studiare la natura umana. Gli uomini sono al contempo creature e creatori degli dei. Rituali che utilizzano il corpo dell'uomo come strumento di comunicazione con il divino. Rituali che si servono anche di feticci, naturalmente. È così che ho deciso di far intromettere i burattini nel nostro spettacolo. Questi oggetti sono modellati per assomigliare agli esseri umani, magari semplificandoli; ne divengono un doppio nel gioco teatrale e come fossero degli specchi, permettono di moltiplicare le prospettive. Tutto questo è suggerito dalla scrittura stessa de *Il Sogno*, dove ogni personaggio è estremamente quadrato ed al tempo stesso inafferrabile, volatile, traditore, ingannevole, mutante... manipolatore e manipolato... attivo e passivo... come un burattino che riceve la

vita ed il movimento dal corpo del suo burattinaio obbligandolo nel contempo ad una simbiosi.

La scrittura di Strindberg si insedia tra queste coppie di estremi: i punti di vista non si escludono ma nutrono le potenze della scena – le quali vivono da sempre di contrasti che generano energia, visione e verità.



In pratica, gli stessi temi attraversati da August Strindberg nella sua grande opera sulla volgarità umana e sul dolore: *Il Sogno*, appunto, il cui manifesto sottinteso potrebbe intitolarsi: "Teatro ed uscita dal tempo storico".

Una specie di rivoluzione permanente che mette in gioco tutti gli strumenti del teatro e costituisce un cimento ideale, di cui non saprei privarmi.

Silvano Voltolina

Appunti sulle musiche da INDRA

MOONDOG (1916-1999)

Louis Thomas Hardin, conosciuto con il nome d'arte di Moondog, è stato un compositore e musicista carismatico ed inclassificabile che ha lasciato una vasta eredità spirituale e tecnica al XXI secolo.

Cieco dall'adolescenza a causa di un esperimento pirotecnico, artista di strada nelle vie di New York per oltre 25 anni, cuciva i propri abiti in stile vichingo, portava un elmo cornuto e suonava su strumenti a percussione da lui stesso concepiti oltre a scrivere musica orchestrale attraverso il sistema Braille. Prendendo ispirazione dai compositori medievali, da Bach, dagli indiani d'America o dal jazz, ha composto un corpo d'opera prossimo alla corrente minimalista eppure del tutto atipico, fuori dal tempo. Moondog era una sorta di avanguardista di un'altra era.

Una sua frase in particolare mi piace e sottoscrivo: « lo non morirò in 4/4 ».

Gli anni Newyorkesi lo misero in contatto e dialogo con personalità come Leonard Bernstein, Igor Stravinsky, Arturo Toscanini, Arthur Rodzinski, Charlie Parker, Benny Goodman – Il suo statuto di Vikingo della Sesta Avenue lo aveva reso una figura familiare e benché fosse schivo i suoi amici e sostenitori nel mondo musicale lo portarono ad incidere su etichette maggiori (come Prestige, Columbia, Epic).

La seconda parte della sua vita si svolse in Vestfalia, dove decise di fermarsi al seguito di una serie di concerti. Idealizzava la sacralità della natura di quella regione, lo

spirito nord europeo gli era più congeniale e la sua filosofia ecologista a suo agio tra sorgenti e foreste. La sua produzione restò incessante ma sotterranea, sfiorando l'astrazione (come quando compose un ciclo di otto canoni che implicano la presenza di mille musicisti per una durata di nove ore - « ma non li ho scritti con l'idea che possano mai essere suonati un bel giorno », ammise).



Ho voluto riempire lo spettacolo della sua musica poiché spesso mi ha accompagnato nella lettura del dramma di Strindberg. C'era come un'alchimia che veniva sempre a crearsi tra i labirinti ritmici di Moondog ed il concatenamento onirico delle scene del Sogno. Mi sono ritrovato a considerarlo naturale: la musica di un uomo senza occhi non poteva che accordarsi al gioco teatrale che ha luogo nella mente di un uno che dorme in piedi. Si tratta di due spazi in cui la visione prende forma senza passare attraverso la retina.

Ci sono poi altre coincidenze interessanti tra l'autore ed il compositore: ispirazioni

comuni tratte da una pluralità di mitologie incrociate fino a crearne un ibrido universale, miscela di candore e di inquietudine, il prendere partito in difesa degli ultimi e degli esclusi - ovviamente anche lo sguardo proiettato verso il nord, che da a questi due grandi originali come una luce comune, una comune atmosfera - sospesa e fuori dal tempo storico.

L'intuizione si è poi mutata in puro piacere di sentire vivere questa musica tra gli attori ed i burattini per diventare, a seconda delle volte, un elemento in contrappunto, un bordone, una voce tra le altre od ancora un paesaggio scritto in Braille che prende forma sul palcoscenico.

Insomma l'apparizione in concreto degli innumerevoli cambi di scena a vista tanto desiderati dal signor Strindberg.

August Strindberg (1849-1912)

Drammaturgo, romanziere, pittore, fotografo, alchimista.

Uno dei massimi autori della drammaturgia svedese ed europea. Egli resta tuttora fra i più moderni interpreti dei peculiari conflitti spirituali che costituiscono il dramma delle nostre vite oggi.

Per la vastità e la rilevanza della produzione (che ricopre praticamente tutti i generi letterari ed è raccolta in circa 50 volumi, a cui se ne aggiungono 22 di corrispondenze), il suo nome affianca il norvegese Henrik Ibsen all'apice della tradizione letteraria scandinava e raggiunge per riconoscimento unanime un seggio tra i massimi artisti letterati del mondo.

La vita di Strindberg fu tumultuosa, tessuta di esperienze complesse e scelte radicali e contraddittorie, a tratti rivolta contemporaneamente a molteplici discipline non direttamente attinenti alla figura ufficialmente letteraria dell'autore: scultura, pittura e fotografia, chimica, alchimia, teosofia. Sintomi di una rottura intima del proprio animo con la dimensione convenzionale del tempo e del vivere.

Abbandona prima gli studi di medicina poi la carriera di attore che sognava di intraprendere, si consacra allora alla scrittura di romanzi e drammi. Diviene rapidamente un autore riconosciuto in Svezia. Si sposa tre volte. Le sue relazioni con le donne sono molto conflittuali, la sua misoginia è celebre. Strindberg ama le donne alla ricerca di una fusione assoluta, i suoi slanci appassionati lo conducono alla delusione.

Tra il 1883 e il 1899, percorrendo l'Europa senza mai trovare un luogo che plachi le sue angosce, Strindberg si ritrova all'incrocio di influenze decisive quali quelle di Swedenborg, Schopenhauer, Nietzsche, Kierkegaard, Schiller, Zola, Byron, o di precursori di Freud come Bernheim. Assorbe le tendenze estetiche del suo tempo, in particolare il naturalismo.

È anche un pittore innovativo, molto legato a Munch. Si appassiona alla chimica e si sogna alchimista fino a scottarsene le dita. Tutti i suoi scritti recano tracce delle sue crisi, delle sue lotte, delle sue rivolte contro una società dal conformismo ingessato che egli esecra e giudica scandaloso.. Attraverso le sue lotte, estrae da sé stesso un'opera cupa che esplora lo sconforto dell'uomo moderno. Si ignora spesso la dimensione della sua immensa produzione letteraria : drammi storici, drammi da camera - ma anche racconti, saggi, articoli, riflessioni sul teatro, polemiche civili ed un vasto epistolario, tra gli altri con Zola e Nietzsche (di cui fu il destinatario di uno dei Biglietti della Follia).

Nel 1907, apre a Stoccolma il Teatro Intimo. A quell'epoca le sue opere sono rappresentate con regolarità nel suo paese della cui vita egli rappresenta una figura centrale. Dopo la sua scomparsa Kafka e i drammaturgi contemporanei rivendicheranno la sua eredità. Kafka dirà : «Mi sento meglio perché ho letto Strindberg. Non lo leggo per leggerlo ma per stringermi al suo petto. L'enorme Strindberg. La sua furia, queste pagine conquistate a forza di pugni.»

SPINA. Création, Théâtre & Arts visuels

Compagnia fondata nel febbraio 2013 per iniziativa del regista Silvano Voltolina.

SPINA è un punto di convergenza tra professionisti delle arti sceniche e delle arti visive. Artisti, tecnici e figure del dietro le quinte – in particolare italiani e francesi – nei campi del teatro: di corpo, di parola, di figura e d'immagine.

Spina fu una città portuale greco-etrusca a lungo creduta mitica poiché sommersa dal fiume Po dopo il suo abbandono, avvenuto agli albori del I sec. AC. Costruita su palafitte, grande emporio commerciale e crocevia di culture, vi si sviluppò una forma d'arte ibrida ed interessante che riuniva le pratiche delle differenti civiltà affacciate sul Mediterraneo. Alla sua fondazione sono legati diversi miti narrati da Ovidio nelle Metamorfosi.

Spina è inoltre una parola di origine latina i cui significati risuonano nel nostro progetto: colonna vertebrale, aculeo animale, pungente dei vegetali, parte dello scheletro dei pesci, parte del circo equestre, parte della connessione elettrica.

Queste definizioni danno la misura di un'entità al tempo stesso insidiosa e costitutiva, in grado di mettere in pericolo, difendere e sostenere il corpo. Ci piace che SPINA si associ all'idea di rischio e di struttura poiché le molteplici forme d'arte che pratichiamo e promuoviamo ci mettono in condizioni di fragilità ed al contempo ci definiscono in quanto esseri umani al crocevia di culture, linguaggi e mitologie.

SPINA proietta uno sguardo attuale sulle eredità della tradizione e della memoria. Il suo istinto è tuffarsi nell'intimità della biografia e nella Storia, esplorando temi come la trasmissione, la memoria, l'infanzia, il tradimento, il sogno.

Sul palco come negli spazi aperti, SPINA propone delle forme sceniche dove gli attori convivono con gli oggetti e le ombre, dove i ruoli si confondono per meglio rivelare le inquietudini del tempo e dello spazio.



SPINA sviluppa tre linee creative:

Spettacoli da palco con professionisti provenienti dalle discipline di teatro, teatro di figura e arti visive. Questi progetti nascono sia dalla lettura di testi del repertorio teatrale che dall'esplorazione delle vite di figure storiche proiettate in una scrittura scenica onirica.

Laboratori aperti realizzati spesso con la complicità di artisti visivi (DEM, Blu, Ericailcane, Francesco Bocchini). Questi si rivolgono ad ogni fascia d'età e si concludono spesso dando vita a spettacoli itineranti che questionano la memoria del territorio, tra sogno e realtà, assieme a chi lo vive. A partire da un'idea scaturente, i partecipanti vengono accompagnati nelle fasi di ideazione, scrittura ed interpretazione – coltivando all'interno del gruppo le varie facce dell'artigianato teatrale.

Spettacoli di burattini pensati per essere flessibili, facili di trasporto e accessibili ad un vasto pubblico. La pratica del teatro in baracca ci offre un terreno di sperimentazione costante in uno spazio minimo ed incantato che mette alla prova l'efficacia ed il ritmo di ogni idea. Il lavoro con i burattini a guanto è per noi una palestra e, allo stesso tempo, un cimento privilegiato grazie al valore vitale e politico del messaggio che sa fare arrivare con semplicità di mezzi.

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

Silvano Voltolina . Ideazione e regia .

Autodidatta, ha esordito in teatro nel 1994 con la scrittura e la regia de « Il brodo », il suo primo spettacolo. Nel 1995 ha iniziato a lavorare con i bambini tenendo da allora numerosi laboratori e seminari. In seguito ha fondato la Compagnia Bobby Kent & Margot insieme a Filippo Timi e Giacomo Strada. Con quale ha prodotto spettacoli fino al 2001 (« Casa », il loro primo lavoro, rimarrà una memorabile follia).

Nel corso degli anni '90, si è formato ai mestieri del teatro lavorando con le compagnie La Nuova Complesso Camerata e Societas Raffaello Sanzio (come interprete e/o collaboratore artistico dal '95 a oggi)

Nel 2010 comincia la sua collaborazione con il drammaturgo Roberto Fratini Serafide con *MARX (un Racconto d'Inverno)*. Sempre nel 2010 realizza *MIO (il mondo appartiene all'ultimo che è nato)* con gli street-artisti DEM e Ericailcane.

Nel 2012 ha presentato *Arte per Nulla (dedicato a Federico Moroni)*, nuova forma del suo lavoro con l'infanzia, in collaborazione con lo scultore Francesco Bocchini .
Ora vive a Lyon dove ha fondato la compagnia SPINA.

Roberto Fratini Serafide Drammaturgia

Dopo gli studi di teoria teatrale alla Scuola Normale di Pisa, diviene assistente e co-drammaturgo del coreografo Micha Van Hoেকে (1995/8). Tra il 1997/98 realizza i suoi propri spettacoli con la Compagnia Substanz a Palermo.

Dal 2002 è professore di teoria della danza all'Università di Pisa e dal 2003 al Conservatorio Superiore della Danza e del Teatro di Barcellona, docente di Arti Sceniche per l'Universitat de Barcelona, insegnamenti a cui affianca una vasta attività di conferenziere, drammaturgo e saggista. Dal 2001 lavora con Caterina Sagna come autore dei testi di scena: *Sorelline, Relazione Pubblica, Heil Tanz, Basso Ostinato* (prix de la critique française), *P.O.M.P.E.I., Nuda Vita, Bal en Chine*.

Collabora anche in maniera stabile con Germana Civera, Philippe Saire, Roger Bernat. Di recente ha pubblicato un saggio di teoria della danza intitolato "A Contracuento – la danza y las derivas del narrar" per le edizioni del Mercat de las Flors.

Patrizio Dall'Argine. Burattinaio

Si forma a Parma nell'atelier permanente del Teatro al Parco con il Teatro delle Briciole, compagnia con la quale lavora poi per un decennio realizzando spettacoli come attore, pittore, scenografo e autore. Seguiranno delle esperienze di ricerca come regista e autore con il gruppo La Ghiaia. Nel 1999, si aggiudica il premio Eti-Scenario con il progetto *Contraerea* - ispirato alle sue esperienze durante la guerra dei Balcani. Inizia poi la sua attività di marionettista « di tradizione » con la compagnia Cà – luogo d'arte ; viene quindi scelto come artista residente del Castello dei Burattini, museo delle marionette della città di Parma. Nel 2006, si aggiudica il Premio Campogalliani per il miglior burattinaio italiano. Tra i suoi spettacoli : *Parigi (l'ultimo inverno di Amedeo Modigliani)* e *Fantasmagoria per Fabrizio de André, Black Varietà*.

Oreste Braghieri. Attore

Membro fondatore de La Nuova Complesso Camerata, con la quale conduce dal 1991 una ricerca fatta di rari spettacoli ed innumerevoli laboratori in tutti i contesti e con tutte le età. Nel 1995, si aggiudica il Premio Eti-Scenario con *Il ritorno è un addio alla fanciullezza (vita e canti di Dino Campana)*.

Si concentra sulla scrittura del novecento italiano (Pier Paolo Pasolini in primis ma anche Carmelo Bene, Paolo Volponi, Federigo Tozzi, Cesare Zavattini...) e sul rapporto scenico con gli spazi aperti, come nello spettacolo itinerante *Verdi, un Maestro racconta l'Emilia*, replicato lungo un decennio : una epopea poetica per le campagne dove la storia della Resistenza e

del dopoguerra italiano si intreccia ai libretti d'opera di Giuseppe Verdi.

Zina Gonin-Lavina .Danzatrice e acrobata

Nata nel 1988, si forma come contorsionista nella scuola «Verstate Création des Medini » a Fontenay sous Bois (Fr) e continua gli studi nella scuola di danza EAT-Studio Harmonic (Paris - Fr). Al cinema, appare nei films di Otar Iosseliani : *Addio, terraferma !* (2000) e *Lunedì mattina* (2002).

Cresce teatralmente dentro al Cabaret Théâtre Dromesko di cui è danzatrice interprete in *Arrêtez le monde, je voudrais descendre* (2009) e *Le Quai des oubliés* (2011)

Riccardo Manfredi. Attore

Si forma lavorando con La Nuova Complesso Camerata tra il 1995 e il 2008. Continua poi il suo mestiere di regista e pedagogo teatrale nella provincia di Parma - dove è tra l'altro invitato regolarmente ad intervenire nell'ambito del Festival della Poesia.

Tra le collaborazioni recenti, con Savino Paparella ha realizzato per il Teatro delle Briciole di Parma *Giardino d'Inverno* e *La caduta del passero nel bosco*, presentati in Francia nei festival di Tarascon et La Ciotat. Con Patrizio Dall'Argine ha realizzato *Un po' di Capricci*, spettacolo di burattini ispirato ai quadri del Goya.

È anche videasta, produce in particolare documentari ed interviste sui personaggi della Resistenza presentati in diversi circuiti e festival.

Léna Chambouleyron .Attrice

Attrice e musicista, nata nel 1988. Nel 2004, entra nel Conservatoire d'art dramatique d'Avignon, diretto da Pascal Papini - formandosi tra gli altri con E.Jakobiak, M.Viard, S.Boutley, J-F. Matignon, J-L. Hourdin. Raggiunto il diploma, si associa al collettivo di attori, registi e musicisti Les Ephémères Réunis (formazione a geometria variabile nata in seno al Conservatoire). Assieme a questo collettivo, esplora forme di produzione teatrale, piccoli e grandi formati, letture, concerti, creazione di testi legati a composizioni musicali. Cantante e musicista, suona il piano sin dall'infanzia e prosegue la sua formazione sulle musiche contemporanee. Collabora inoltre a spettacoli musicali vicini al teatro da cabaret - spesso ispirati a vite di poeti, altre volte legati all'universo dell'assurdo contemporaneo.

Léa Drouet .Assistente alla regia

Segue una formazione professionale d'attore a Lyon sotto forma di praticantato con la Compagnie des Trois-huit.

Esperienze di assistente alla regia con : Philippe Labaune su *Juke Box* , Olivier Boudon su *Les Exclus* di E.Jelinek al teatro Varia di Bruxelles Silvano Voltolina su *Marx (un Racconto d'Inverno)* , TNB (Rennes) Philippe Labaune su *Et jamais nous ne serons séparés* di Jon Fosse, NTH8 Lyon.

Nell'agosto 2008, all'interno del festival Premiers-Actes in Alsazia, dirige un seminario di regia e mette in scena *Tableau d'une exécution* d'Howard Barker. Nell'agosto 2009, sempre per Premiers Actes, mette in scena *La Maladie de la Mort* di Marguerite Duras.

Come progetto di diploma come allieva dell'istituto INSAS di Bruxelles mette in scena *Echos et Narcisses/ Métamorphose* liberamente tratto da Narcisse di Rainer Maria Rilke. È interprete e co-regista di *Elégies de Duino* di Rainer Maria Rilke in una messa in scena di Matthieu Ferry.



SPINA

Création. Théâtre & Arts visuels

SPINA. Création. Théâtre & Arts Visuels

www.spina-theatre.com

Sede sociale	7, rue St Alexandre	69005 Lyon (Francia)
Indirizzo postale	87, rue de Trion	69005 Lyon (Francia)
Organizzazione	Maud Dréano	dreanomaud@gmail.com . +33(0)6 99 05 12 12
Direzione artistica	Silvano Voltolina	silvanovoltolina@gmail.com. +33(0)6 40 29 81 99

SIRET 79206890000010 /APE 9003B

Licences 2-1067672 / 3-10767671

TVA intracommunautaire FR 40 792 068 900

